

Evasi Roma: Fp Cgil, troppe carenze nel carcere Rebibbia, intervenire subito

Personale mancante, strutture fatiscenti, scarsa vigilanza. Evasione non sorprende

Roma, 27 ottobre - "Personale mancante, strutture fatiscenti, nessuno strumento di supporto alla vigilanza. Ancora una volta a Rebibbia, dopo i fatti dello scorso febbraio, la combinazione di questi elementi determina una ennesima evasione e getta in una grave confusione il carcere romano". È quanto afferma il segretario nazionale della Fp Cgil, Salvatore Chiaramonte, in merito a quanto accaduto stanotte al carcere Rebibbia di Roma, aggiungendo che: "Da tempo, troppo tempo, le nostre denunce sulle condizioni fatiscenti del carcere romano, così come della gran parte del sistema penitenziario, sono colpevolmente sottovalutate. Il risultato è che, ancora una volta, tre detenuti approfittano delle falle del sistema per poter evadere".

Quanto accaduto alla casa circondariale romana, infatti, prosegue il dirigente sindacale, "non ci sorprende. Nel corso di quest'anno abbiamo acceso un faro sul carcere romano, denunciando più volte lo stato in cui versa, le condizioni pessime di coloro che ci lavorano, le carenze gravi di personale e di strumenti di supporto per il buon funzionamento della struttura. Fatti che messi insieme dimostrano come quanto accaduto stamattina non sia il frutto del caso ma di un insieme di condizioni che lo hanno reso possibile".

A Rebibbia, infatti, per stare sui numeri, "dei 992 poliziotti penitenziari necessari, ne risultano presenti 930. Di questi, però, 180 agenti sono distaccati, per la gran parte, in uffici amministrativi, occupati in compiti che potrebbero essere assolti da altri lavoratori pubblici. Il tutto quindi per un totale a Rebibbia di soli 750 poliziotti penitenziari. Un numero tale che, parametrato ai circa 1.400 detenuti presenti, produce un rapporto pari a un solo agente che spesso deve vigilare su 170 detenuti, come accaduto questa notte, attraverso una modalità spacciata per 'vigilanza dinamica". Per queste ragioni, osserva Chiaramonte, "alla luce di questi numeri, nonché dell'evasione di oggi, pretendiamo che, come lo stesso ministro della Giustizia Orlando ha recentemente affermato, l'amministrazione rimandi nell'istituto di Roma, ma non solo, gli agenti penitenziari distaccati negli uffici amministrativi".

Inoltre, sottolinea Chiaramonte, "vale la pena sottolineare che per la manutenzione degli istituti viene stanziato ogni anno un decimo del necessario: soltanto 4 milioni dei 40 necessari. A Rebibbia, nello specifico, lo stanziamento per il 'buon funzionamento' è pari a circa 24 mila euro l'anno, che a malapena bastano per mettere toppe a una struttura in progressivo disfacimento. Per non parlare infine - continua - della assoluta carenza di strumentazioni tecnologiche di supporto al lavoro di vigilanza dei poliziotti penitenziari. Questa vicenda riporta all'attenzione le falle di un sistema, coperte in questi anni dal lavoro dei poliziotti penitenziari che hanno cercato di garantire, oltre ogni sforzo, la sicurezza dei cittadini. Noi continueremo a denunciare e a pretendere un cambiamento. Ora è il momento non più rinviabile di intervenire", conclude Chiaramonte.